

BRICKS | TEMA

La Shoah, l'antisemitismo e ... l'importanza della Storia

a cura di:

Benigno Casale



antisemitismo, Investire nella speranza,

Con la legge n. 211 del 2000, il Parlamento italiano ha istituito il 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, quale "**Giorno della Memoria** in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti".

Nell'ambito delle iniziative realizzate su tutto il territorio nazionale, il Ministero dell'Istruzione e del Merito, sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica, e in collaborazione con l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (UCEI), bandisce ogni anno il Concorso "**I giovani ricordano la Shoah**", rivolto a tutte le studentesse e gli studenti di ogni ordine e grado, e quest'anno giunto alla XXIII edizione.

Alcuni dati statistici del concorso, volto all'approfondimento e alla riflessione sulla **Shoah** e su quanto accaduto durante il secolo scorso, sono molto interessanti per una serie di riflessioni.

Prendiamo in esame gli ultimi due anni, cioè a ridosso e dopo i "fatti" del 7 ottobre 2023, la tragica data dell'attacco di Hamas ad Israele, che ha portato l'uccisione di 1200 civili e militari israeliani, e il rapimento di circa 250 di questi, a cui è seguita la violenta reazione d'Israele e la morte di oltre 40.000 palestinesi: la partecipazione al Concorso "I giovani ricordano la Shoah"- MIM è passato, per la Campania, da 70 scuole a 25 (- 64,3%).

Ma anche altri concorsi regionali sul tema hanno registrato un calo: il Concorso della Fondazione Valenzi "Io non dimentico" è passato dalla presenza di 27 scuole a 8 (-70,4%); mentre il Concorso della Regione Campania "Comprendere è impossibile, conoscere è necessario" è passato da 116 scuole a 111 (- 4,4%), ricordando anche che la Regione premia le scuole vincitrici, a secondo dell'ordine e grado, con visite presso fattorie didattiche e viaggi ad Auschwitz (20+10).

Quali le ragioni? È evidente che dopo i "fatti" del 7 ottobre e dopo la violenta reazione di Israele ci sia stata la "tendenza" a sovrapporre la Shoah con l'attualità, dimenticando, forse, l'importanza degli accadimenti del secolo scorso nel processo di elaborazione di tappe fondamentali per il genere umano quale è stata, ad esempio, la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani approvata e proclamata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre del 1948, proprio in risposta agli orrori della seconda guerra mondiale e alla Shoah.

A questo si aggiunga una recrudescenza del fenomeno dell'**antisemitismo**.

La Storia ci insegna che "ogni tempo ha il suo antisemitismo", ma ci ricorda anche che, nonostante l'apparato di norme di cui, ad esempio, l'Italia si è dotato¹, l'antisemitismo è ancora presente.

Ce lo ricordano i 268 mila post antisemiti pubblicati in Italia nell'ultimo anno, periodo in cui gli atti antisemiti sono cresciuti del 400%, mentre il 94% degli ebrei italiani ha subito atti di odio, così come certificato dal dossier dell'associazione *Setteottobre* e confermato, se non nei numeri, dalle analisi del CDEC (Fondazione centro di documentazione ebraica contemporanea), dell'*Eufra-European union agency for fundamental rights*, e del *Jewis People's experience and perceptions of antisemitism*.

Nella relazione annuale dell'Osservatorio della Fondazione CDEC, ad esempio, i dati raccolti rilevano un forte aumento degli atti rispetto al 2023, anno che aveva già registrato un'impennata preoccupante di eventi, così come durante la pandemia da Covid-19 il fenomeno aveva ripreso forza, soprattutto nel web, individuando negli ebrei "ricchi" e "potenti" il capro espiatorio delle paure e incertezze del momento.

¹ La legge 20 giugno 1952, n. 645 (legge Scelba) e la legge 25 giugno 1993, n. 205 (legge Mancino).

L'Osservatorio, nel corso del 2024, a seguito di 1.384 segnalazioni, ha selezionato ben 877 gli episodi di antisemitismo intesi come tali. Di questi, 600 riguardano l'antisemitismo in rete e 277 si compongono di atti accaduti materialmente.

Tornando al lavoro dell'associazione *Setteottobre*, nella ricerca si parla di una «pericolosa mistificazione della realtà all'indomani del sanguinoso attacco a Israele del 7 ottobre 2023» e tutto questo si traduce «in una forma aggressiva di nuovo antisemitismo, fomentato e cavalcato da sigle e organizzazioni di sostegno alla Palestina sulle reti social, nelle piazze, nelle scuole e nelle università».

I dati delle varie ricerche si basano sulla definizione adottata dall'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA) nel 2016: «L'antisemitismo è una certa percezione degli ebrei che può essere espressa come odio per gli ebrei. Manifestazioni di antisemitismo verbali e fisiche sono dirette verso gli ebrei o i non ebrei e/o alle loro proprietà, verso istituzioni comunitarie ebraiche ed edifici utilizzati per il culto²».

A questa *Working Definition* dell'IHRA (2016) hanno fatto seguito la *Jerusalem Declaration on Antisemitism* (2020) e il *Nexus document* (2021, aggiornato nel 2024), ulteriori strumenti per contrastare e "monitorare" il fenomeno dell'antisemitismo.

In questa fase così convulsa della nostra società il contrasto del fenomeno dell'antisemitismo e della distorsione e della banalizzazione della Shoah, che è un rischio anche maggiore della negazione, diventa una delle priorità della scuola.

Uno degli strumenti per il contrasto all'odio e per l'educazione alla convivenza civile è proprio l'approfondimento della conoscenza della storia, e l'insegnamento di Primo Levi - *Meditate che questo è stato* - deve essere la guida di quella trasmissione della **memoria** che è compito ineludibile della scuola.

Fare memoria serve a comprendere, ma anche a "guidare" la crescita di giovani a cui si vuole dare un futuro di protagonisti positivi della storia e non negativi o di testimoni indifferenti; serve a prevenire e contrastare fenomeni di intolleranza, odio e razzismo, minacce concrete per la democrazia e la pacifica convivenza; serve, in un mondo polarizzato tra il *Noi* e il *loro*, a non vedere più come "gruppi nemici", verso cui si nutrono pregiudizio e intolleranza: stranieri, ebrei, rom, musulmani, donne, omosessuali, persone fragili³

E proprio per sostenere le istituzioni scolastiche nel delicato compito educativo cui sono chiamate, il Ministero dell'Istruzione e del Merito è da tempo impegnato nella realizzazione di molteplici attività. Oltre al già citato Concorso "I giovani ricordano la Shoah", fondamentale è la diffusione e il continuo richiamo delle *Linee Guida per il contrasto all'antisemitismo* (trasmesse con nota 14 gennaio 2022, prot. n. 73). Queste sono state elaborate dal Comitato scientifico paritetico costituito nell'ambito del Protocollo d'Intesa, sottoscritto il 27 gennaio 2021, tra il Ministero dell'Istruzione, la Coordinatrice nazionale per la lotta contro l'antisemitismo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, Milena Santerini, e l'UCEI – Unione Comunità Ebraiche Italiane.

Un'azione continuata e rafforzata con i Seminari regionali proprio per la diffusione delle Linee Guida di contrasto all'antisemitismo nella scuola, tra la fine del 2022 e la prima metà del 2023, dal significativo titolo *Investire nella speranza*.

²La definizione IHRA è stata adottata da oltre 30 paesi, compresa l'Italia (definizione approvata dal Parlamento europeo il 1° giugno 2017 e sancita in Italia nella riunione del Consiglio dei Ministri del 17 gennaio 2020), nella seduta Plenaria del 26 maggio 2016, che si teneva a Bucarest.

³ Cfr. M. Santerini, *La mente ostile*, Milano 2021.

Nell'ottobre del 2024 c'è stata, poi, una formazione per i referenti regionali degli USR e docenti a Roma, presso il MIM e la sede centrale dell'UCEI.

Diventa chiaro, quindi, che gli interventi formativi intorno alla storia e alla **memoria della Shoah**, non a caso definiti dalle linee guida ministeriali⁴ una "significativa occasione pedagogica", siano visti come un ulteriore tassello nella costruzione di quella "intenzionalità educativa". Questi guardano allo studente nella sua identità morale e civile, e pertanto, come scrive la pedagoga Milena Santerini, «devono investire, in un certo senso, la struttura della personalità, la cultura, le esperienze e soprattutto il significato attribuito ad avvenimenti e comportamenti»⁵.

Il 27 gennaio e la riflessione sulla Shoah dovrebbero avere un ruolo fondamentale per la formazione della coscienza degli studenti e della loro memoria civile, e la scuola dovrebbe avere come obiettivo, tramite una didattica per competenze, la costruzione di un sapere "trasferibile e impiegabile" nelle diverse situazioni, in modo da fornire agli studenti strumenti idonei per "orientarsi" nella società attuale, stimolando, allo stesso tempo, una cittadinanza attiva e consapevole. Il tutto per dare un senso etico alle competenze.

E insegnare per competenze significa andare "oltre la scuola": diviene fondamentale far comprendere alle studentesse e agli studenti come la storia sia strettamente legata alla loro vita e con la società in cui vivono. La sfida per la scuola è, quindi, nel riuscire a mantenere un "contatto" costante con la realtà che la circonda, nel riuscire a fornire quella competenza generale che consente ai giovani di orientarsi criticamente e consapevolmente nel marasma di informazioni e narrazioni storiche. E per ottenere ciò è necessario saper porre al passato le domande che nascono dai problemi del presente, evitando decontestualizzazioni o quei filtri deformanti che appartengono alla contemporaneità.

Suggerimenti bibliografici

Ariela Piattelli, *Il futuro e la memoria. Shoah, antisemitismo e Generazione Z*, RaiLibri, Roma 2025.

AA.VV., *Educare dopo Auschwitz*, Vita e pensiero ed., Milano 1995.

Gadi Luzzatto Voghera, *Sugli ebrei. Domande su antisemitismo, sionismo, Israele e democrazia*, Bollati Boringhieri, Torino 2024.

Jean Améry, *Il nuovo antisemitismo: Interventi 1969-1978*, Bollati Boringhieri, Torino 2025.

AA.VV., *Memoria della Shoah e coscienza della scuola*, Vita e pensiero ed., Milano 1999.

Nannarel Fiano, *Le radici del male. Antisemitismo e costituzione*, G. Giappichelli editore, Milano 2024.

Nathania Zevi, *Il nemico ideale*, Rai Libri, Roma 2024.

Pierluigi Battista, *La nuova caccia all'ebreo*, Liberilibri, Macerata 2024.

⁴ Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Linee Guida Nazionali. "Per una didattica della Shoah a scuola"*, Roma 2018.

⁵ M. Santerini, *Antisemitismo senza memoria. Insegnare la Shoah nelle società multiculturali*, Carocci, Roma 2009, p. 73.



Benigno Casale

benigno.casale@scuola.istruzione.it

Laureato in Filosofia presso l'Università degli Studi "Federico II" di Napoli, ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in "Storia Medievale" e in Storia con indirizzo in "Storia della società europea". Autore di diversi saggi sulla società e l'economia dell'Italia meridionale medievale, è membro del Laboratorio di storia della documentazione, presso il Dipartimento di Discipline Storiche dell'Università degli Studi "Federico II" di Napoli. Attualmente è docente destinato ai progetti nazionali utilizzata ai sensi dell'art. 1, c. 65, legge 107/2015 presso l'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania. È il Referente regionale per l'Educazione alla Legalità, per la Didattica della Memoria e per le Azioni di contrasto all'antisemitismo a scuola. Referente per il Marano Ragazzi Spot Festival, è impegnato principalmente in progetti educativi legati alla legalità e alla memoria storica.